



ORTO BOTANICO
UNIVERSITÀ DI PARMA



come coltivare al meglio i ciclomini

• i quaderni dell'Orto •



UNIVERSITÀ
DI PARMA





Testo a cura di Mattia Sansone, Renato Bruni e Paolo Bruno, liberamente tratto dalle guide
"The Cyclamen Society"

Come coltivare al meglio i ciclamini

Nel 2020 il patrimonio floristico dell'Orto Botanico si è arricchito di un'estesa collezione di ciclamini, che coloreranno diverse aiuole e zone del nostro giardino. Per godere dello stesso spettacolo anche a casa è però importante conoscere queste piante e le loro esigenze, che possono differire da quelle di specie più tipicamente estive.

*metterli nella condizione
proteggerli dal caldo
cessivo, oppure
e crescere*

*Curandoli correttamente potremo
di fiorire per molte settimane,
estivo e farli rifiorire l'inverno suc-
piantare i nuovi semi che producono
nuove piantine.*





ASPETTI BOTANICI

I ciclamini comunemente commercializzati appartengono a una sola specie, il cui nome scientifico è *Cyclamen persicum* Mill. (ciclamino di Persia). Durante la fase vegetativa presenta una parte ipogea, interrata e non direttamente visibile, e una parte epigea o aerea, di cui apprezziamo forme e colori. La prima è costituita da un tubero, ovvero un fusto modificato tondeggiante che accumula sostanze di riserva e dal quale si sviluppano, oltre alle radici, piccioli fogliari e peduncoli fiorali che compongono la parte epigea. Il bocciolo florale, di forma appuntita, è formato da cinque petali che progressivamente si 'srotolano' ripiegandosi al tempo stesso all'indietro, formando una corolla eretta verso l'alto. Verso il basso, invece, racchiusa tra i petali fusi alla base, si scopre la parte fertile formata dagli stami (maschili) e dall'ovario (femminile). La fecondazione può avvenire per autoimpollinazione o, più raramente, con l'aiuto di insetti impollinatori di vario tipo. Dopo aver perso la corolla il fiore fecondato origina il frutto, una capsula sferica ben visibile. Al termine della fioritura, che può protrarsi vari mesi, la pianta entra in dormienza. Questa fase prevede in successione l'interruzione della fioritura, l'ingiallimento e il disseccamento delle foglie, con la pianta che si "ritira" nella sua sola parte sotterranea per sopravvivere al meglio alla stagione più arida e calda per lei sfavorevole.

CONSERVAZIONE DEL TUBERO

Se in primavera il nostro ciclamino appare secco, non consideriamolo morto. La fioritura ha richiesto un ampio dispendio di risorse e ora serve riposo, che coincide con il periodo più avverso per la vita dei ciclamini, ovvero la stagione calda. Riponiamo il vaso con il tubero dormiente in un ambiente fresco e luminoso ma non esposto ai raggi diretti del sole. Il terriccio deve rimanere leggermente umido, affinché il tubero non si disidrati e dissecchi; allo stesso tempo l'umidità non deve essere eccessiva, altrimenti potrebbero insorgere marciumi. Nel caso di un'innaffiatura troppo abbondante il caldo estivo ci verrà in aiuto facendo evaporare in fretta l'acqua in eccesso, tuttavia è meglio evitare. Tutt'al più si può ricorrere a innaffiare dal sottovaso una o due volte al mese, avendo cura di rimuovere dal sottovaso stesso l'acqua che non viene assorbita in cinque minuti.

Il periodo di dormienza è ideale per il rinvaso, operazione che è consigliata solo quando il tubero e le sue radici hanno colonizzato interamente il vaso che li ospita. La crescita del tubero è lenta, pertanto potranno passare anche alcuni anni dall'acquisto prima di dover effettuare il trapianto. In ogni caso, meglio preferire vasi in terracotta: mantengono più fresco il pane di terra che circonda il tubero e il loro smaltimento a fine vita risulta meno impattante per l'ambiente.



PREPARAZIONE DEL SUBSTRATO

Il terreno di crescita deve essere ben drenato: mischiamo terriccio universale, torba, fibra di cocco, corteccia compostata, foglie e sabbia. Non è di fondamentale importanza dotarsi di tutti questi materiali, ma più il substrato sarà ricco più soddisferete le esigenze del vostro ciclamino. Nel vaso create un fondo di alcuni centimetri di ghiaietto per evitare il ristagno di acqua, oppure utilizzate sfere di argilla espansa (argille cotte e variamente lavorate) o perlite (vetro vulcanico). È preferibile preparare un substrato composto al 30-50% di materiale drenante, come ghiaietto, sabbia, argilla espansa, pomice o perlite.

Il substrato così preparato può essere utilizzato sia per il trapianto del tubero che per la semina.

SEMINA

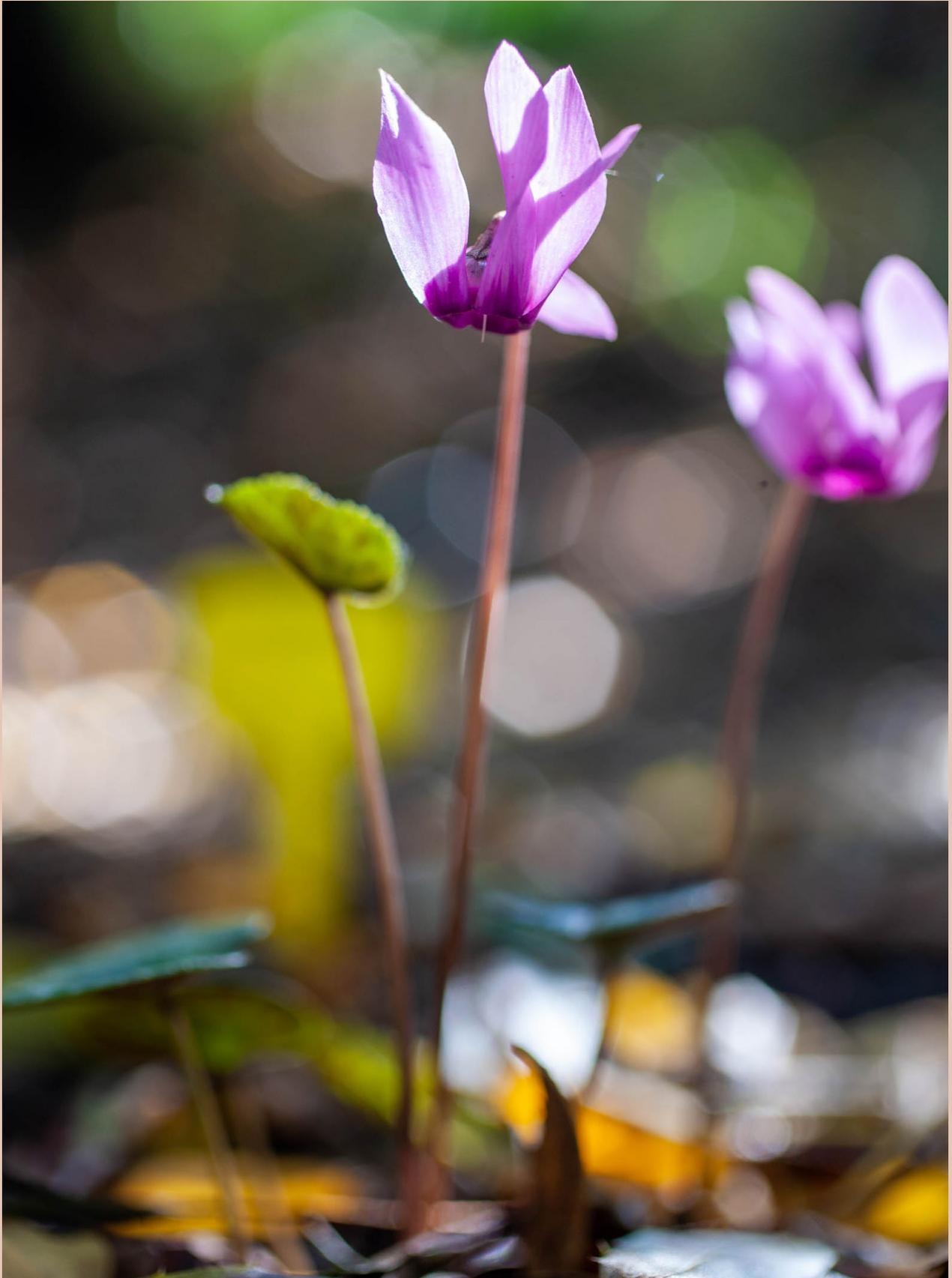
Per ottenere i semi del ciclamino dovremo aspettare che il frutto si ingrossi e maturi fino a raggiungere un diametro di un paio di centimetri. Queste dimensioni favoriranno la deiscenza del frutto, ovvero la sua apertura spontanea e la conseguente liberazione dei semi. Raccoglieremo i semi in estate, li faremo asciugare e poi saremo pronti per metterli a dimora o per conservarli in un luogo buio e asciutto. Lasciare fino a maturazione tutti i frutti sulla pianta potrebbe rappresentare per alcuni un problema estetico: se non siete interessati alla produzione di semi rimuovete subito il frutticino, altrimenti lasciatene crescere e maturare solo alcuni considerando che un frutto contiene da 5 a 30 semi.

La semina è consigliata nei mesi autunnali, per evitare che il caldo estivo faccia marcire i semi o seccare i delicati germogli. La prima fioritura potrà in rari casi avvenire dopo 12-14 mesi, più spesso a partire dal secondo anno di vita della pianta.

Giunto il momento, per stimolare la germinazione immergete in acqua tiepida per circa 24 ore i semi che si imbibiranno e aumenteranno di volume. Posizionateli poi sulla superficie del substrato che avete preparato in ordine sparso oppure con l'aiuto di una pinzetta scegliendo un criterio geometrico più ordinato e più efficiente nell'impiego dello spazio a disposizione. Effettuate una piccola pressione sul seme per interrarlo leggermente e copritelo con uno strato di 0.5-1 cm di substrato.



Bagnate poi con uno spruzzino vaporizzatore, mantenendo il substrato molto umido fino alla germinazione dei semi. Successivamente potrete lasciare che il terreno si asciughi prima di somministrare nuova acqua.



DALLA PLANTULA ALLA FIORITURA

Trascorso un periodo di almeno quattro settimane durante il quale i semi germinano, potrete osservare le plantule dotate di un piccolissimo tubero di pochi millimetri di diametro. Con la progressiva crescita delle foglie e la produzione di nutrienti ottenuti attraverso la fotosintesi clorofilliana, il tubero accumula riserve e lentamente si ingrossa. Quando le dimensioni del tubero lo consentono e la vicinanza con le altre piantine costituisce un limite per il loro stesso sviluppo, procediamo alla separazione delle piantine alle quali assegneremo un vasetto ciascuna. Qui la pianta continuerà a crescere fino alla prima fioritura.

ESISIGENZE PARTICOLARI

Di seguito sono riportati alcuni semplici consigli per la cura del Ciclamino di Persia:

1) **innaffiature**: durante la stagione autunno-invernale la perdita di acqua per evaporazione dal terreno e per traspirazione dalle foglie (fenomeno chiamato nel complesso 'evapotraspirazione') è limitata, pertanto anche la somministrazione di acqua deve essere limitata a mantenere il terreno essenzialmente umido. Versiamo l'acqua sul bordo del vaso lontano dal tubero oppure nel sottovaso, facendo però attenzione che non ne rimanga stagnante. Se il ciclamino non assorbe l'acqua interamente, dopo alcune ore svuotiamo il sottovaso. Durante l'innaffiatura non bagniamo le foglie, per non favorire ristagni umidi che facilitano le aggressioni fungine. Durante l'estate, invece, l'evapotraspirazione è molto maggiore, pertanto se la pianta non entra in dormienza o lo fa solo parzialmente mantenendo le foglie, la frequenza di innaffiatura dovrà essere maggiore e più abbondante e potremo basarla sull'osservazione dello stato fisico delle foglie, che come per qualsiasi pianta devono essere sempre turgide e mai avvizzite. Al contrario, se la perdita delle foglie è totale, diminuiamo le innaffiature fino quasi a sospenderle, mantenendo semplicemente il terreno leggermente umido.



2) **esposizione:** poniamo il nostro vaso di ciclamino, dal germogliamento alla pianta adulta, in un luogo luminoso ma non esposto ai raggi diretti del sole. In natura, infatti, le forme selvatiche crescono nel sottobosco, luogo in cui la luce del sole è filtrata dalle chiome degli alberi soprastanti e diffonde verso il suolo. Ricreando condizioni ambientali più simili possibili a quelle del sottobosco, il nostro ciclamino apprezzerà con un'abbondante crescita e fioritura. Proteggiamolo quindi anche dal vento, che nel suo habitat naturale è quasi del tutto assente.

3) **temperatura:** la temperatura ottimale di crescita oscilla tra i 13 e i 16°C diurni. Durante la notte è preferibile che nell'ambiente la temperatura non scenda al di sotto dei 5°C. Non tollera temperature inferiori a 0°C, pertanto proteggiamo i nostri vasi dalle notti gelate. Un sintomo tipico da congelamento è la perdita di vigore della parte epigea con foglie e fiori rivolti verso il basso. È difficile porre rimedio a un danno da freddo, ma allo stesso tempo la sua gravità è proporzionale alla durata e alla frequenza dell'esposizione e all'intensità del fenomeno, pertanto proteggiamo la pianta sintomatica da altre esposizioni dannose e prima di eliminarla o prendere decisioni affrettate aspettiamo e osserviamo il suo decorso: se il terreno all'interno del vaso non è gelato probabilmente il tubero è ancora vivo e potrà ancora stupirci.





PATOGENI

Le malattie sono sempre in agguato, ma non devono scoraggiarci nella coltivazione di questa come di altre piante. I maggiori nemici del ciclaminio sono alcuni funghi patogeni che possono causare marciumi radicali e del tubero (*Cylindrocarpon radicum*, *Thielaviopsis basicola* e *Pythium*), con riflessi sintomatologici visibili anche sulla parte epigea, oppure colpire direttamente foglie e fiori (*Fusarium oxysporum*, *Botrytis cinerea* e *Gleosporium cyclaminis*) con ingiallimenti, marciumi o aborti fiorali. Per limitare la diffusione di questi funghi evitiamo ristagni di acqua, non bagniamo la parte epigea della pianta, poniamo il vaso di ciclaminio in un ambiente non eccessivamente umido. Inoltre disinfettiamo gli attrezzi da lavoro, che possono essere veicolo di infezione e limitiamo il più possibile gli interventi sulla pianta che possono causare ferite attraverso le quali i funghi patogeni penetrano con maggiore facilità. Danni estetici, limitati al periodo precedente e successivo all'inverno, possono essere causati da alcuni piccoli insetti come Tripidi, Afidi e Aleurodidi. Le punture di alimentazione di questi insetti causano macchie rossastre, deformazioni, arricciamenti e accumulo di residui cerosi.



ORTO BOTANICO
UNIVERSITÀ DI PARMA



• **i quaderni dell'Orto** •



UNIVERSITÀ
DI PARMA